



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del Volontariato”

Anno 2018/2019

***Titolo: Tra madre e figlio.
Un dialogo sul volontariato.***

Tesina di Rita Furlanetto

Qualifica: Cittadina interessata



E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



Indice

INTRODUZIONE	5
LA PERSONA	7
IL VOLONTARIATO È AZIONE GRATUITA	8
LA CENTRALITÀ DELLA FORMAZIONE	9
LEGALITÀ E TRASPARENZA.....	11
CONCLUSIONI	12
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	13

INTRODUZIONE

Ho iniziato questo percorso di conoscenza del volontariato grazie a mio figlio, giovane presidente dell'Associazione Oltre di Montebelluna¹, nella quale ho svolto il mio stage. È grazie a lui che ho conosciuto l'iniziativa Università del Volontariato a Treviso.

Marco ora è studente universitario fuori sede. Noi due ora siamo la nostra famiglia e il poco tempo che possiamo trascorrere insieme è davvero prezioso.

Partecipare a questo percorso mi ha incentivato a voler approfondire il mondo del Volontariato nel suo più completo significato, sviluppando in me la necessità e la curiosità di capire le tematiche di questo settore.

Questo corso mi ha anche aiutato a rileggere le mie posizioni di mamma e a vedere il tempo che mio figlio spende nella sua associazione, e non sui libri, come un tempo utile alla comunità e non come tempo perso.

Inoltre, le competenze legislative e burocratiche apprese durante questi mesi mi hanno permesso al contempo di sostenere lui nel suo impegno di gestione dell'associazione, e di capire come un'associazione di volontariato nasce, quali organi la compongono, quali sono gli oneri e gli onori che i "ruoli dirigenziali" comportano.

Nella vita sono un'impiegata, per questo mi è venuto spontaneo avvicinarmi a questo mondo mettendo a disposizione ciò che meglio so fare: la gestione amministrativa e fiscale.

¹ Oltre è un'associazione sportiva dilettantistica il cui obiettivo principale è quello di permettere la pratica di più discipline sportive a persone con disabilità intellettiva relazionale per offrire l'opportunità di mettersi in gioco, di conoscere nuove persone, di relazionarsi e confrontarsi con esse e divertirsi.

In questo elaborato non mi accingo di certo ad affrontare tutte le questioni burocratico-amministrative su cui mi sono soffermata nell'esperienza pratica in Oltre, bensì, prendendo spunto dalla sezione dei principi fondanti della CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO, cerco di rileggere quelli che per me sono i punti fondamentali su cui Marco, ma chiunque in generale, deve basarsi per svolgere al meglio il suo servizio nel Volontariato.

La Carta dei Valori del Volontariato si divide in sezioni. La prima ferma i principi fondanti sui quali si basa l'azione volontaria. La seconda descrive gli atteggiamenti ed i ruoli che le organizzazioni e i volontari che le compongono scelgono di incarnare.

Per ogni sezione ho scelto quegli articoli che per me rappresentano il percorso di formazione che ho fatto.

LA PERSONA

Volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Egli opera in modo libero e gratuito promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari della propria azione o contribuendo alla realizzazione dei beni comuni.

Concetti che vengono fissati dalla stessa Costituzione che sancisce all'art. 4 il dovere del cittadino di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Articolo 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Il volontariato è un'opera libera e gratuita che viene dopo i propri doveri da cittadino. È dunque chiaro come il volontariato non debba soppiantare il lavoro o la scuola, in quanto il concetto stesso di volontariato implica la gratuità e quindi l'impossibilità di mantenere uno stato economico che permetta una normale vita. Questo implica a sua volta che il volontariato non debba diventare un obbligo e non debba limitare il soggetto nel tempo che la sua occupazione lavorativa richiede.

Colui che fa volontariato deve essere libero di attivarsi nel suo tempo libero senza sentirsi obbligato a farlo; al contrario fare volontariato deve essere un divertimento e

deve essere un modo bello e piacevole di spendere il proprio tempo lontano dal lavoro o dallo studio. In questa ottica il volontario si sentirà più serenamente disposto a mettere le proprie competenze a disposizione dell'associazione o della propria comunità.

Dunque, nel mio caso, ho potuto discutere con mio figlio la posizione che ogni componente della vita deve avere. Da mamma non posso non ricordare che prima deve essere messa la scuola, che darà la possibilità di avere un ritorno economico necessario alla vita. Mentre il volontariato è un bel modo per spendere il tempo non richiesto dallo studio e, perché no, può essere un campo in cui mettere a disposizione ciò che impara sui libri

IL VOLONTARIATO È AZIONE GRATUITA

La gratuità è elemento distintivo dell'agire volontario e lo rende originale rispetto ad altre componenti del terzo settore e ad altre forme di impegno sociale. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia ai vantaggi diretti e indiretti. In questo modo diviene testimonianza credibile di libertà rispetto alle logiche dell'individualismo, dell'utilitarismo economico e rifiuta modelli di società centrati esclusivamente sull'aver e sul consumismo.

I volontari traggono dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano delle abilità relazionali².

Fare volontariato significa appunto togliersi da quelle che normalmente sono le direttive del mondo comune: il guadagno, il potere, il consumo.

Fare volontariato è un'azione gratuita che deve essere fatta per il solo piacere di farla. L'unico guadagno che deve avere un volontario è quello di imparare, divertirsi ed ampliare la propria vita relazionale.

² Articolo 3 Carta dei valori del volontariato, cit. – La carta dei valori del volontariato è un documento del 2001 frutto della riflessione sulle diverse radici culturali, religiose e ideologiche del volontariato italiano, promossa da Fivol e Gruppo Abele.

Qualsiasi posizione il volontario occupi all'interno dell'associazione, anche in quella di presidente, non deve aspettarsi un compenso economico. Questo perché rappresentare un'associazione di volontariato significa anche rappresentarne e testimoniarne i valori.

La paga del volontario è data dalla reciprocità. “La reciprocità va pensata non tanto come scambio, simmetria, equivalenza, ma come libera tessitura della relazione in cui ciascuno anzitutto condivide ciò che è e dall'altra parte interiorizza questa esperienza dell'incontro con altri. La reciprocità è il coinvolgimento delle persone nelle relazioni che le legano in maniera che ognuno conosce così una trasformazione e un arricchimento nel proprio essere”³.

LA CENTRALITÀ DELLA FORMAZIONE

I VOLONTARI si impegnano a formarsi con costanza e serietà, consapevoli delle responsabilità che si assumano soprattutto nei confronti dei destinatari diretti dei loro interventi. Essi ricevono dall'organizzazione in cui operano il sostegno e la formazione necessari per la loro crescita e per l'attuazione dei compiti di cui sono responsabili.

Nel mondo del volontariato la formazione è un punto cruciale.

A fronte della moltiplicazione delle emergenze sociali e della recente Riforma del Terzo Settore, è aumentata l'esigenza di formazione e di conoscenze. Non solo competenze giuridiche, fiscali, amministrative indispensabili viste le nuove normative, ma anche competenze di comunicazione, gestione delle relazioni e dei conflitti.

³ R.Mancini, La Logica del Dono, Meditazioni sulla società che credeva d'essere mercato, Edizioni Messaggero, Padova, 2010

Le Associazioni dovrebbero farsi carico di momenti di formazione e di motivazione anche nella prospettiva di coinvolgere nuovi e giovani volontari.

Essere un buon volontario significa anche faticare e prendersi l'impegno di informarsi, di istruirsi e di formarsi per dare sé stessi nel modo giusto e qualificato. Dunque, nel caso di Oltre, un buon volontario non dovrebbe solamente partecipare agli allenamenti, ma dovrebbe anche imparare le regole base degli sport a cui partecipa e cercare di avere una conoscenza di base sulle patologie degli atleti che ne fanno parte. Nel caso specifico, infatti, è diverso rapportarsi con un atleta autistico o con un atleta con sindrome di Down. Inoltre, dato che il volontario si assume la responsabilità di chi aiuta, dovrebbe avere una minima conoscenza di cosa fare nel caso in cui fosse necessario un suo intervento.

In una delle nostre chiacchierate sul volontariato ho quindi potuto condividere con mio figlio la necessità che la sua associazione organizzi qualche corso sul primo soccorso, sull'utilizzo del defibrillatore, sulle metodiche di approccio a ragazzi con disabilità e sulla gestione di emergenze particolari, quali ad esempio le crisi epilettiche, per sostenere l'azione dei volontari.

Inoltre, rispetto al suo ruolo di dirigente e rappresentante, ho potuto aiutarlo su alcune questioni fiscali come nel leggere un bilancio e su come redigerlo. Infine abbiamo potuto discutere su questioni amministrative e giuridiche, analizzando quali siano le responsabilità che un presidente si assume, quali siano i suoi particolari doveri e quali i suoi diritti all'interno dell'associazione.

Come ad esempio affrontare con competenza tutte le nuove questioni sollevate con LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE.

LEGALITÀ E TRASPARENZA

LE ORGANIZZAZIONI di volontariato ritengono essenziale la legalità la trasparenza di tutte le loro attività e particolarmente nella raccolta e nell'uso corretto dei fondi e nella formazione dei bilanci. Sono disponibili a sottoporsi a verifica e controllo, anche in relazione all'organizzazione interna. Per esse, trasparenza significa apertura all'esterno e disponibilità alla verifica della coerenza tra l'agire quotidiano e i principi enunciati.

Seppur nate da un'azione spontanea di persone che si mettono a disposizione di altri soggetti sopperendo a mancanze dello Stato, le associazioni di volontariato devono agire nel campo della legalità. Questo significa che devono operare sapendo quali siano i limiti legali e senza superarli.

Un'associazione deve cercare dei fondi per sopravvivere e per effettuare le proprie attività, sapendo che non può e non deve utilizzare questi fondi per retribuire i volontari. Per fare ciò l'organizzazione deve rendersi disponibile a mostrare e spiegare come vengono richiesti i fondi e dove vengono impiegati, ciò implica però avere una persona formata e capace di curare gli aspetti economico-finanziari.

Questo è stato un punto fondamentale in cui il corso frequentato e il mio lavoro mi hanno permesso di rendermi utile per Oltre. Infatti ho aiutato mio figlio a leggere e capire un bilancio, vedendo quali siano le spese fisse, quali quelle occasionali, quali siano i fondi pubblici e quelli privati, quali siano i costi dovuti all'attività vera e propria e quali quelli dovuti ad altri fattori (come le spese per la cancelleria o le tasse pagate).

CONCLUSIONI

Durante il percorso di Università del Volontariato ho potuto ascoltare un'affermazione fatta da un docente che mi è talmente piaciuta che l'ho fatto mia in quanto racchiude l'essenza dell'attività di un volontario: IL DONO È RELAZIONE. LA RELAZIONE È DONO.

Il dono ricevuto dal sorriso, dal contatto dei ragazzi dell'Associazione Oltre dove ho fatto lo stage, è il dono che ho sperimentato e quello che ho ricevuto è ben maggiore di quello che ho dato.

Concludo questo mio personale percorso con l'approdo ad una nuova consapevolezza: "La logica del dono è più che un pensiero della gratuità: è un modo di vivere. E noi, per imparare a stare al mondo, abbiamo la necessità di imparare a entrare in un rapporto lucido e armonioso con ciò che chiamiamo *la realtà*"⁴.

⁴ R.Mancini, La Logica del Dono, Meditazioni sulla società che credeva d'essere mercato, Edizioni Messaggero, Padova, 2010

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- www.senato.it, Costituzione
- LEGGE 6 GIUGNO 2016, N.106 - DELEGA AL Governo per la Riforma del Terzo Settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale
- Decreti legislativi di attuazione della Riforma TS (2017)
- www.csvnet.it, Carta dei Valori del Volontariato
- R. Mancini, La logica del Dono. Meditazioni sulla società che credeva d'essere mercato, Edizioni Messaggero, Padova, 2010